Anno XXVII Martedì 3 Ottobre 1893 Conto corrente con la posta N. 234

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IN MEMORIA DI PACIFICO VALUSSI

Alberto Cavalletto ha scritto alla famiglia del compianto dott. *Pacifico Valussi* una nobilissima lettera, nella quale con intensità di affetto e con precisione di accenni storici ricorda le varie vicende della vita di Lui, che ebbe compagno negli studii, nelle patrie aspirazioni, e nella costante e disinteressata operosità in favore del proprio paese.

Abbiamo ottenuto il permesso dalla famiglia Valussi di pubblicare quella lettera, che onora ad un tempo l'egregio uomo, di cui piangiamo la perdita recente, e l'illustre patriota, che l'ha scritta; e noi pubblicandola la dedichiamo principalmente ai giovani, affinchè imparino essi a volere forte e rispettata una Patria, per la libertà ed indipendenza della quale hanno speso generosamente tanta parte di sè uomini onorandi, come il Valussi ed il Cavalletto.

Siamo certi poi che tutti i nostri lettori si uniranno a noi nel formare, con animo fervidissimo, un voto; ed è quello che per lungo tempo ancora sia conservata a noi ed all'Italia la preziosa esistenza dell'autore di questa lettera, di quel venerando patriota, che, benchè prossimo alla grave età di ottant'anni, dimostra ancora tanta vivezza d'ingegno, tanta prontezza di memoria nel ricordo delle patrie vicende, tanta intensità di amore per l'intero suo paese e per tutti gli uomini che lo onoravano.

La Redazione

All' Ing. Odorico Valussi

Nella vigilia del trigesimo giorno della deplorata morte dell'illustre e benamato tuo padre, mio antico e costante amico, sento il bisogno ed il dovere di rinnovare le mie condoglianze per la sua perdita che afflisse quanti lo amavano per le sue virtù e pel verace, operoso suo patriottismo, esercitato con fede sicura da ben sessanta anni ad onore, a difesa e ad istruzione morale e politica della Patria nostra.

Quando, inopinato, mi venne l'annuncio della sua morte, con telegramma io espressi a te, alla tua madre, e ai tuoi parenti il dolore dell'animo mio, e tu gentile mi rispondesti in nome di tua madre e dei cari parenti, ricordando la comunanza di timori e speranze, di pensieri e di azioni, che con intimità di amicizia mi legava al padre tuo.

Questa comunanza di pensieri, di sentimenti e di aspirazioni infatti ebbi con l'illustre tuo padre sino da quando, coetanei, fummo condiscepoli nella Facoltà di Matematica ed Ingegneria, in questa Università, e durò affettuosa e concorde per ben 60 anni, fino al giorno in cui egli, primo di noi due, pagò il tributo alla natura.

Laureati qui Ingegneri architetti, ci separavamo nel 1835 per destinazioni diverse; io applicandomi all'ufficio d'ingegnere delle Pubbliche Costruzioni, in servizio ed a difesa dei territorii di queste Provincie contro le minaccie e lo erompere dei Fiumi in questa regione emintemente idraulica; egli dedicando invece la sua alta intelligenza e il suo acuto ingegno agli studii di economia politica e sociale, di agronomia, e di politica: ambidue però partecipando a quel vivo sentimento d'italianità e di insofferenza del dominio straniero, ch'era comune a tutta la gioventù studiosa.

Forte degli studii profondamente coltivati, e passato a Trieste, tuo padre ebbe il merito e l'onore di associarsi agli eletti ingegni, ferventi di patrio amore, di amici quali furono Somma, Dall'Ongaro, Gazzoletti ed ai migliori patrioti di Trieste e dell'Istria, e di fondare con essi una scuola di onesti e leali pubblicisti e di valorosi scrittori, che tuttora mantiene alto, puro, vivissimo quello spirito d'italianità e patriottismo, non offuscato da passioni personali o da partigianerie, che fa ammirata ed amata dai connazionali la regione istriana, la quale sempre si distinse per eletti ingegni di scrittori, scienziati, artisti, guerrieri, e che, sebbene ne sia divisa, onora altamente la Patria comune.

Il nome di *Pacifico Valussi* vive nella riconoscenza di quei buoni e bravi nostri connazionali, ed è onoratamente ricordato dai migliori scrittori di quella regione, tanto feconda di eletti ingegni, di sapienti scrittori e di veri italiani.

Nel biennio memorabile del 1848-49 ci riavvicinammo in Venezia, egli pubblicista e propugnatore valoroso del risorgimento nazionale, io soldato nella difesa nazionale contro il ritorno dei dominatori stranieri; ambidue Deputati dell'Assemblea legislativa, che decretò e mantenne la resistenza ad ogni costo contro gli Austriaci. La medaglia commemorativa di quella eroica difesa porta inciso il Decreto della deliberata resistenza, e fra i nomi onoratissimi dei segretarii dell'Assemblea quello del *Valussi*.

Sul merito di quella difesa, che vendicò l'onore di Venezia, e delle armi italiane, mi piace riportare da una monografia biografica del Generale Armandi, scritta da Leone Vecchi e pubblicata in Imola, coi tipi Galeati, in quest'anno, il seguente brano di lettera del 11 giugno 1849, diretta da Venezia a Luigi Bonaparte, Presidente della Repubblica Francese, dal prode e dotto Generale Armandi, le cui testuali, veridiche parole suonano: « *Venise se* « *couronne d'une gloire immortèlle par* « *l'ènergie de ses habitants, par sa* « *constance, e par la sagesse de son* « *gouvernement, qui tout en conser-* « *vant une grande popularitè sait* « *maintenir l'ordre et se faire obèir.* « *C'est la ville modèle en Italie, et je* « *me fais gloire d'être associè a ce* « *brave et bon peuple.* »

Il prode generale Armandi, illustre per fatti gloriosi nelle guerre napoleoniche e liberale italiano di costante fede, era giudice competente nell'apprezzamento della difesa di Venezia, mantenuta sino all'ultimo tozzo di pane e sino all'ultimo grano di polvere, come dichiarò allo scrivente nell'ultima seduta dell'Assemblea legislativa, Daniele Manin, cui ridavansi i poteri dittatoriali. La storia di quel glorioso e sfortunato biennio della tentata e propugnata nostra indipendenza, dovrebbe essere ricordata e meditata da tutti gli italiani presenti e futuri; potevamo allora vincere e liberare l'Italia da ogni dominio e predominio straniero; ci mancò fatalmente l'esperienza e la concordia; era dovere, virtù e necessità assecondare, tutti concordi e leali, la impresa del magnanimo Re Carlo Alberto. Forse l'esperienza luttuosa del susseguito decennio 1849-59 ci giovò alla rivincita e ad unificare questa nostra Patria, da secoli divisa e dominata da stranieri.

Caduta Venezia per assoluto esaurimento di ogni mezzo di difesa e di vettovaglia, non scoraggiati, nè disperanti della riscossa, ritornammo ai nostri paesi, alle case nostre, e l'amico *Pacifico* riprese la sua missione di pubblicista, di scrittore e di cooperatore di ogni migliore progresso agricolo, economico ed industriale, per quanto lo permettesse la infelicità di quel tempo e la ferocia di un Governo opprimente e sanguinario. Le carceri, i giudizii statarii, i supplizii capitali non sgomentarono i patriotti, nè piegarono a sommessione rassegnata le nostre popolazioni; e *Valussi*, sempre calmo e fidente, mantenne negli amici e nei concittadini la fede in una meritata rivincita. E questa venne per opera di un Re prode e galantuomo, di un Ministro sapiente, e per virtù di un popolo educato da lotte secolari a mantenere la propria indipendenza contro aggressori stranieri.

Pareva che la nuova guerra d'indipendenza del 1859 dovesse liberare tutta l'alta Italia, dall'Alpe all'Adriatico; a questa guerra era accorsa volontaria la migliore gioventù delle Provincie venete e lombarde; quando, dopo la grande campale vittoria di Solferino e San Martino, gli Eserciti vittoriosi alleati si arrestarono al Mincio, e l'armistizio di Villafranca, subito da Vittorio Emanuele, e voluto da Napoleone III, abbandonava le Provincie venete in dominio dell'Austria, quasi confermasse il proditorio patto di Campoformio. Si commossero le nostre popolazioni; un plebiscito segreto dei nostri Comuni confermava quello palese del 1848, ed i rappresentanti della Emigrazione veneta, trentina, istriana, protestavano in Torino contro la incompiuta impresa della nostra liberazione dal dominio straniero.

Questa rappresentanza degli Emigrati, per rendere più efficace il suo operato, faceva invito ai Comitati segreti veneti di mandare a Torino speciali delegati a rinnovare proteste e rimostranze, e fu allora che *Pacifico Valussi* da Udine, con Meneghini Andrea da Padova, Marsiaj di Belluno, Saverio Scolari, Carrara Giuseppe ed altri delle altre Provincie, venne a Torino, dove si formò sul momento una Rappresentanza delle Provincie abbandonate. Le proteste, se non valsero a fare riconoscere il nostro diritto, preparavano però moralmente gli eventi del 1866 ed incoraggiavano quella nobile resistenza legale dei Veneti contro ogni transazione col domino straniero, che valse a giustificare la guerra successiva d'indipendenza del 1866.

Dal 1859 sino alla liberazione del Veneto tuo padre, nel suo esiglio, non chiese impieghi, che allora poteva ottenere facili e distinti, ma sempre coerente a sè stesso ed al suo carattere dignitosamente indipendente e disinteressato, servì la Patria nel giornalismo, nel quale abborrente dai mestieranti venali e dai partigiani e dai settarii, con coscienza e fede immacolata, e con leale devozione al Re ed alla Patria, zelò, come sempre ogni migliore progresso civile e materiale della Nazione, mai denigrando o malignando persone o governanti, sempre inspirato all'amore ed al culto del vero, del buono e dell'onesto.

Di queste immutate e coscienti virtù io fui personale testimonio, come prima, anche nel tempo che passammo insieme in Torino, e poi quando fui ospite nella tua famiglia a Firenze e come suo collega nel Parlamento italiano.

Nelle tre legislature nelle quali egli fu Rappresentante della Nazione, sempre si distinse per lealtà di propositi e per sapienza di legislatore, mai dimentico del giuramento che impone ai Deputati di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. Nel cuore e nell'animo di tuo padre questo giuramento era consono alla sua coscienza, che lo tenne sempre nella via della più pura onestà.

Liberate nel 1866 le nostre Provincie *Pacifico Valussi* riprese con alacrità giovanile l'opera sua in prò della Provincia, non dimenticando mai, e quale giornalista e quale segretario della Camera di Commercio, e quale cooperatore di ogni bene pubblico locale, gli interessi generali della Nazione; nè dimenticò mai la regione istriana, alla quale lo legavano tante memorie e tante cordiali, bene corrisposte, amicizie.

In Friuli fu particolarmente legato di amicizia e di studii al conte Gheraldo Freschi ed al conte Senatore Prospero Antonini, che con esso furono e sono onore di codesta Provincia e dell'Italia

S'io tutte volessi rammemorare le opere degne di tuo padre, la corrispondenza della mia lunga immutata amicizia con lui, non finirei sì presto, e questa mia lettera è già troppo lunga.

La dettai a sfogo dell'animo mio, dolente di aver perduto tanto caro ed illustre amico.

L'Italia non dimenticherà mai questo che fu uno dei suoi più fedeli ed illibati figli.

Padova 27 settembre 1893

ALBERTO CAVALLETTO

I disordini del Consolato d'Italia in Cairo

Scrivono da Cairo (Egitto), 25 settembre:

Gravi avvenimenti nella scorsa settimana sconvolsero il Consolato d'Italia in Cairo.

Ecco di che si tratta.

Da un pezzo s'era diffusa nella parte più illuminata della nostra colonia la convinzione che nell'Amministrazione della giustizia e nei servizi amministrativi del Regio Consolato si commettessero abusi e indelicatezze d'ogni maniera. Tale convinzione era alimentata da fatti caduti via via nel dominio del pubblico, e che avevano contribuito a creare intorno al nostro Consolato una impura atmosfera in cui rovinava completamente il prestigio della nostra rappresentanza. Il nostro console conte Marefoschi, pur conoscendo da tempo e la qualità degli abusi e la persona che nera responsabile, aveva per colpevole debolezza taciuto, nascondendo al Governo la verità intorno a una situazione che diventava ogni giorno più insostenibile.

Egli era anzi partito tranquillamente in congedo, lasciando la reggenza del Consolato all'avvocato Palmarini, regio vice-console, il quale era dall'opinione pubblica designato come il colpevole delle indelicatezze che avevano tramutato il Consolato d'Italia in un deplorabile mercimonio.

Avuto sentore di ciò, l'on. Brin telegraficamente, con esempio unico di energia, ordinava al comm. Pivrone, incaricato d'affari in Egitto, funzionario integerrimo ed intelligente, di condurre a termine prontamente una severa inchiesta sui fatti denunciati. L'inchiesta, condotta con grande energia dal distintissimo diplomatico che regge la nostra Legazione in Egitto, confermò a tal segno la gravità delle colpe del vice-console, che questi veniva nelle 24 ore con altro telegramma del ministro richiamato in Roma in attesa degli ulteriori provvedimenti.

Intanto il conte Marefoschi, console, era dall'on. Brin costretto a raggiungere il suo posto in Cairo, dove durante l'inchiesta e fino all'arrivo di lui aveva retto con onore il Consolato il regio addetto consolare avvocato barone Tosti, il solo che esca puro dall'inchiesta.

La posizione del conte Marefoschi è certamente qui insostenibile, avendo la inchiesta ricondotto gli abusi del vice-console ad una generale condizione di disordine in cui si svolgevano da tempo tutti i servizi del Consolato per la dimostrata negligenza del capo. Certo l'on. Brin, che ha mostrato di tenere nel giusto conto i reclami della colonia, vorrà completare l'opera riparatrice col sostituire al conte Marefoschi un funzionario che sappia associare alle doti di gentiluomo del conte, l'intelligenza, l'energia e la preparazione giuridica indispensabili per disimpegnare con serietà ed efficacia le molteplici funzioni connesse coll'ufficio di console in paese di giurisdizione.

Del resto tutti sanno che il conte Marefoschi non è stato rimandato qui se non per attendervi gli ulteriori provvedimenti del ministro.

Vittorio Emanuele e la Banca Romana

Il *Roma* ha da Roma questo dispaccio a proposito di una voce registrata dai giornali:

« Persona in grado di essere ben informata mi assicura che i soli rapporti avuti da Vittorio Emanuele con Bernardo Tanlongo si riferiscono alla compra di alcuni cavalli della razza romana, di cui Tanlongo era allevatore. Si deve anzi a Vittorio Emanuele se la cavalleria italiana è in gran parte fornita di cavalli di sangue romano, poichè da quell'epoca la produzione ha centuplicato e migliorato.

Inoltre Vittorio Emanuele ebbe col'a Banca Romana, allora governatore Guerrini, qualche rapporto d'interesse che Umberto Primo ha liquidato, poco dopo asceso al trono, come liquidò una

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Vi dirò, il più ordinatamente possibile tutto; ma ricordatevi; se troverete delle lacune, riempitele voi. Ho la testa ancora annuvolata e pesante. Mi pare d'aver negli orecchi, il rumore come sotterraneo del treno, ed i fischi lunghi e ripetuti: quei fischi che sfidano lo spazio, per dirla con un poeta quasi dimenticato. Ho come la sensazione di essere in una carrozza che si muova; se chiudo gli occhi *vedo* file di alberi girare; serpere e ondeggiare strade e stradette bianche; abbassarsi e sollevarsi fili di telegrafo. Una stranezza, che voi capirete interamente, come sempre.

Sono in mezzo alla calma più assoluta, in un villaggio che non si può neppure chiamar tale, giacchè vi saranno undici o dodici case, se il numero arriva.

Due villeggiature: quella dei Moriddi, e quella del conte Stara, vostro amico, zio delle piccine orfane, che sapete; una chiesa, col campanile al livello del tetto, dei tabernacoli ad ogni svolto di stradetta, con certi dipinti scalcinati, simili a quelli descritti in quel libro famoso, e casucce colle tegole rosse, come i garofani, e le imposte verdi, che ricordano le foglie dei pioppi. Sorridete?

Però, devo dire il vero, questi luoghi sono così belli, che il salto da Roma a qui, non m'è sembrato tanto enorme.

Non mi ripigliate ve ne prego, D'Ari. Vi spiegherò. Nell'immensità di questa natura, v'è una perfezione insuperabile.

Tutto è bello.

Belle le montagne ed i poggi, belle le colline e le praterie, belli i campi e le vallate.

C'è vigneti da per tutto. Una gloria di foglie, di fiori, di velluti, di fili d'acqua, un ribocco d'ombre, di luce, di freschezza, una meraviglia di pace.

Questo canto di terra pare un paradiso, ma un paradiso vero, quale poteva uscire soltanto dalla mente d'un Dio.

Nei sogni, in certe fantasie, in certe estasi del pensiero, ho visto simili panorami, simili quadri incantevoli; e vi assicuro che jeri, aprendo la finestra, ricordai subito alcune bellissime descrizioni di giardini di fate, lette in qualche leggenda, e mi rammentai perfino d'un magnifico parco, dove s'era smarrita una principessa piccina piccina, bionda bionda, colla fronte cosparsa di stelle d'argento. Voi lo sapete benissimo, nelle panzane, le stelle e i ricami d'oro sulla fronte sono immancabili. Quasi quasi bisogna anzi che vi siano per dare più aria di mistero e seduzione alla storia.

Quest'angolo del Friuli, dunque, par tutto un giardino, un giardino che finisca solo laggiù, al fondo, dove s'abbassa il cielo. Roma è bella, non c'è che dire, ma anche questa terra è bella. Là, abbiamo dei palazzi che costano milioni, colpiscono la mente e la fanno affollare di ricordi; qui delle casine rosse che toccano il cuore, e fanno pensare subito subito alla vita in due; là delle chiese meravigliose, piene d'oro e di gemme, qua dei boschettini che paiono tabernacoli, e in cui si può pregare fervorosamente; laggiù i pianoforti, le orchestre, gli organi più potenti e sonori, quassù i getti d'acqua e i rosignoli che mormorano e pispigliano; là l'incensi, i profumi, le bianchezze e i diamanti delle donne, nei teatri luminosi; qui le violette, la maggiorana, le ragazzette scalze che vanno a far le anitrine nel ruscello, e i monellucci che s'arrampicano fino alla celletta del campanile, e s'attaccano al battaglio, e fanno ginnastica come scoiattoli, mentre il sagrestano tira giù la chiesa, coi santi che vi stanno dentro.

Comprendete?

Sono passata da una grande bellezza, ad un'altra pur bella, quantunque d'un genere assolutamente diverso.

Ascoltatemi, mio buon D'Ari.

Se fossi capitata in un paese di provincia, mezzo sepolto nel silenzio, come M..., avrei sentito chiudermi il cuore molto di più. Invece, qui, ho provato solo un senso di sorpresa dolorosa... e se mi si è stretta l'anima, ciò è avvenuto perchè m'allontanavo da quella casa ch'era stata mia, e dal cimitero de'miei due perduti....

Mi dò coraggio e forza, lo vedete.

Ma infine, che potevo fare? Nulla più mi legava a Roma, dopo gli atroci ricordi. Nè un fratello, nè un'amica nè altra cara affezione.

(Continua)

pendenza coll'ex-Kedivè d'Egitto e tanti altri affari che si riferiscono alle ingenti spese sostenute da Vittorio Emanuele per la politica personale in favore dell'unità della patria, che egli faceva qualche volta d'accordo e talora in disaccordo coi ministri responsabili. Nessun rapporto d'affari bancari ebbe con Tanlongo governatore della Banca Romana, perchè questi successe al Guerrini nel 1882, e Vittorio Emanuele morì nel 1878. »

La squadra russa a Tolone

L'offerta del sindaco di Marsiglia — Dichiarazioni ufficiali della cancelleria russa — Il programma delle feste.

Venne presentata dal sindaco di Marsiglia la proposta di offrire alla Russia lo stagno di Berre, di fianco a Marsiglia, perchè se ne serva come suo porto militare, mediante scavi e l'apertura di un breve canale che lo metterebbe in comunicazione col Mediterraneo.

Una nota della cancelleria russa alle potenze conferma che la visita della squadra a Tolone è un atto di semplice cortesia e dichiara che la Russia non si associerà a qualsiasi manifestazione tendente a dare altro carattere a detta visita. Simile dichiarazione fece il generale Bogdanowitch all'*Echo de l'armée*, cioè che la visita della flotta russa a Tolone afferma l'amicizia completa della Russia con la Francia, ma sarebbe assolutamente un errore vedere in ciò un sentimento ostile verso qualche nazione della triplice. Il desiderio più intimo dello Czar è di conservare la pace: la visita della squadra deve avere soltanto un carattere pacifico.

—

Ecco il programma ufficiale delle feste per la visita della squadra russa:

Venerdì, 13 ottobre, arrivo della squadra russa a Tolone; la sera pranzo offerto dalla marina francese;

sabato pranzo a bordo della corazzata francese *Formidable*, e ballo;

domenica colazione offerta dal Municipio di Tolone e rappresentazione di gala a teatro;

lunedì visita all'arsenale e partenza degli ufficiali per Parigi;

martedì alle ore 9 1[2 arrivo a Parigi, colazione al Circolo militare, udienza dal presidente Carnot, pranzo all'Eliseo e ballo;

mercoledì colazione all'ambasciata russa, ricevimento e pranzo al Municipio, fiaccolata e concerto;

giovedì visita ai monumenti, *lunch* al Bois de Boulogne e la sera ballo al Municipio;

venerdì colazione dal ministro degli esteri Develle, ricevimento e *santerie*;

sabato colazione del presidente del Consiglio Dupuy, rappresentazione di gala all'opera e cena al Circolo militare;

Domenica colazione dal ministro della guerra generale Loizillon, ricevimento dal comandante militare di Parigi generale Saussier, visita al Carosello, alla Galleria delle macchine, poi banchetto al Campo di Marte e fuochi d'artifizio;

lunedì colazione al Circolo militare, visita a Versailles, pranzo dal ministro della marina, Rieunier, e ricevimento;

martedì colazione all'Eliseo, ricevimento e partenza;

mercoledì fermata a Lione;

giovedì fermata a Marsiglia, arrivo a Tolone;

venerdì varo della corazzata *Iaureguiberry*;

e infine sabato partenza da Tolone.

Non disgrazia ma suicidio

Un telegramma della *Stefani* di data 1° corrente annunziava che il vicepresidente della Camera ungherese era rimasto morto cadendo dall'ascensore del II. piano della propria abitazione.

Invece si tratta di un suicidio per sfuggire... a una condanna.

Ecco ciò che dicono i giornali di Vienna:

Budapest, 1. Alessio Bokross, vicepresidente della Tavola dei deputati, fu trovato oggi cadavere in cantina. Universalmente si ritiene che si tratti di suicidio. Il Bokross era stato in passato rappresentante della baronessa Mondbach e pare che, in tale sua qualità, avesse omesso di registrare una grossa somma. La baronessa, scoperta la cosa, produsse denuncia contro lui per infedeltà.

La denuncia era passata difatti già per due istanze e il ricorso del Bokross contro l'accusa era stato respinto. Nei prossimi giorni doveva essere pronunciata la sentenza della regia Curia. Il Bokross sfuggì alla temuta condanna col suicidio. Il Bokross aveva 49 anni; era deputato al parlamento fin dal 1878 e dal 1891 vice-presidente della Tavola dei deputati.

Progetto d'espulsione degli stranieri dalla Francia

Si ha da Parigi, 1:

Il ministro degli interni e quello della giustizia stanno elaborando un progetto di espulsione di tutti gli stranieri che abbiano qui subita qualche condanna o siano trovati in istato di vagabondaggio. Manco a dirsi che questa misura, nella quale potranno entrare tutti i soprusi, mirerebbe specialmente agli italiani.

Abolizione della privativa del sale

Presto l'attuale privativa del sale verrà abolita ed il genere diverrà perciò oggetto di comune commercio.

Questa innovazione verrà però attivata solamente nella... Colonia Eritrea.

Propositi di pacieri

L'Ufficio internazionale della Pace, residente in Berna, ha diramato l'invito seguente:

« I sottoscritti affermano ch'è dovere di tutti i buoni cittadini amici della pace, di Francia e d'Italia, di sforzarsi a mantenere fra i due paesi le migliori relazioni d'amicizia. Essi s'impegnano di organizzare il più prontamente possibile, a questo scopo, dei comitati permanenti composti d'italiani e francesi. Sollecitano la stampa di Francia e d'Italia di dissipare i malintesi fra i due popoli e specialmente fra i loro lavoratori, nell'interesse supremo della pace e della solidarietà internazionale. »

Firmati: Federico Bajer (Danimarca) — Elia Ducommun, dott. A. Gobat, dott. W. Marcusen (Svizzera) — Federico Passy, Emilio Arnaud (Francia) — Angelo Mazzoleni (Italia) — Barone e baronessa de Suttner (Austria) — Nicola Fleva (Rumania) — Eranz Wirth (Germania).

Inaugurazione della Torre di San Martino

Ormai è stabilito il programma della giornata del 15 ottobre, fissata per l'inaugurazione della Torre di San Martino. Eccolo:

Ore 9 30. Arrivo dei Sovrani alla stazione di San Martino.

» 10 —. Inaugurazione all'Ossario di San Martino.

» 10 30. Funzione alla Torre e scoprimento della statua del Re Vittorio Emanuele II.

» 3 15. Partenza dei Sovrani dal piazzale della Torre.

» 3 30. Partenza dei Sovrani dalla stazione di San Martino.

» 4 —. Estrazione dei premi ai combattenti delle guerre dell'indipendenza.

Il senatore Breda ha mandato invito speciale al presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Trattato franco-siamese

Parigi, 2. Il ministro Develle ricevette un telegramma dell'ammiraglio Le Myre de Villers che reca l'annunzio che il trattato franco-siamese fu firmato ieri a Bankok colla convenzione che sanziona le clausole dell'*ultimatum*.

Le parti contraenti prevedono il prossimo stabilimento del regime doganale più favorevole alle relazioni commerciali tra le possessioni francesi e i territori limitrofi.

Il Siam si impegna di facilitare i lavori che fossero necessari sulla sponda destra del Mekong onde renderlo navigabile. La Francia occuperà Chantaboum, fino alla completa esecuzione dei patti stipulati.

CRONACA PROVINCIALE

La scuola normale maschile di Sacile

continua a funzionare anche nell'anno scolastico 1893-94 per la prima e per la seconda classe normale. Sono vacanti presso la medesima 9 posti di studio: 2 per la provincia di Udine, 3 per ciascuna delle due provincie di Treviso e di Venezia, e 1 per la provincia di Belluno.

I posti di studio, che non possono venir conferiti ai giovani di una provincia, si conferiscono per un anno ai giovani di altra provincia.

Gli esami di concorso ai detti posti principieranno presso la detta scuola il giorno 9 di ottobre alle ore 8 ant., e le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 16 dello stesso mese.

Gli alunni, che frequentarono la scuola nello scorso anno scolastico, e che continuano a godere del posto di studio presso la medesima, debbono trovarsi in Convitto la sera del giorno 15 ottobre.

Suicidio di un ex consigliere comunale

Ci scrivono da Paguacco in data di ieri:

(Mino) Stamattina verso le nove, certo Luigi Del Fabbro d'anni 50, scalpellinaio di qui, poneva fine ai suoi giorni, tirandosi un colpo di rivoltella alla testa, sulla porta d'ingresso del nostro cimitero. Egli tirò due colpi.

Il primo andò a perforare l'ala del suo cappello, l'altro penetrò per la narice destra, e fu quello che lo rese cadavere.

Accortisi poco dopo alcuni che passavano di là, fecero tosto avvertito il nostro Municipio il quale diede notizia alla Pretura di Udine.

Vennero qui per le relative indagini di legge il Pretore del I. Mandamento ed il dott. Clodoveo D'Agostinis il quale non potè che constatare la morte del Del Fabbro.

Il suicida fu consigliere comunale.

Un cavallo che vuol far concorrenza al Tram a vapore.

Ci scrivono da Ceresetto in data di ieri:

Oggi un carradore aveva lasciato momentaneamente incustodito nel cortile dell'osteria posta sulla linea del Tram, il suo cavallo attaccato ad un carro.

Venne da Torreano il Tram che qui passa a mezzogiorno ed il bucefalo non se ne dette dapprima gran cura.

Quando però fu dato il segnale della partenza, forse infastidito dall'acuto fischio della locomotiva, prese ad imbizzarrirsi, a tirar calci a diritta ed a manca, ed a prendere la rincorsa fuori del cortile, correndo a gran carriera e per buon tratto di strada a lato del treno stesso.

Il macchinista, accortosi del pericolo, cercò di fermare tosto il convoglio riuscendo per fortuna in tempo a rallentare, prima che cavallo e carro restassero presi dalla locomotiva che, per lo svolto della via ferrata che si trova in quel punto, l'avrebbe certamente colto.

Il macchinista però vedendo che il pericolo non era del tutto scongiurato — chè il cavallo, vedendosi sbarrata la via voleva passar oltre per lo spazio interposto fra la macchina e la bagagliera — diede alla bestia un tal colpo nella testa da farla ruzzolare a terra.

Scese poscia alcune persone dal treno, fra le quali anche il cav. Attilio Pecile, fecero rialzare il cavallo che fu ricondotto là ond'era partito.

Fra Giacomo

Occhio ai bambini

In Tricesimo la bambina Faoretto Gelmira d'anni 3, deludendo la vigilanza dei genitori, si appiccò con fiammiferi il fuoco alle vesti, riportando gravi ustioni in seguito alle quali dopo poche ore cessava di vivere.

Pastore colto da un insulto apoplettico

In Meretto di Tomba certo Tomada Giacomo, mentre accompagnava delle pecore al pascolo, fu assalito da insulto apopletico e venne trovato poco dopo a terra cadavere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Ottobre 3. Ore 8 ant. Termometro 12 6
Minima aperto notte 8,3 Barometro 745.8
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Calante
IERI: Vario — pioggia
Temperatura: Massima 20 6 Minima 11.7
Media 15.14 Acqua caduta: mm. 5.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

3 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.—	Leva ore	11.15 p.
Passa al meridiano	11.45.43	Tramonta	2.47 a.
Tramonta	5.35	Età giorni	23,2

Sul discorso dell'on. de Puppi

tenuto a Cividale si fecero varii commenti dai giornali di Roma.

Il *Folchetto*, ministeriale, fece e continua a fare dello spirito *sui generis* sull'egregio rappresentante di Cividale, battendo il chiodo dell'incoerenza.

Quest'accusa è tanto insussistente che non meriterebbe nemmeno di essere rilevata.

Ecco quanto scrive giustamente in proposito l'on. deputato Eugenio Valli:

« Veramente (dice il Valli) non varrebbe la pena. Si capisce che a Roma domina uno scirocco addormentatore, altrimenti si risparmierebbe un po' di carta per occasioni migliori.

La gran questione, che si dibatte tra i fogli della Capitale, è questa.

L'onor. de Puppi — *ministeriale* (?) — è passato all'opposizione. L'ha detto a viso aperto. Deve essere lodato come uomo; il fatto appare grave come sintomo. Sarà il principio della disgregazione della maggioranza attuale. Narro, non giudico: parlerò a suo tempo.

Intanto, punto primo. Bisogna tagliar fuori l'on. de Puppi. E' una persona distintissima da ogni punto di vista; intelligente, vigoroso, leale. Se la modestia non lo paralizzasse alquanto, potrebbe avere già una posizione parlamentare più rilevante.

Ma, adagio... L'on. de Puppi non appartenne — mai e poi mai — alla maggioranza attuale.

Non è un intransigente di destra. Tutt'altro! E' un uomo di sentimenti liberali, un po'appassionato per i mezzi termini, rifuggente dalle soluzioni decise. Pochi giorni prima della caduta del Gabinetto Rudinì, si doveva tenere una riunione in casa Sonnino. Quel Ministero, prima di venire alla Camera era già un defunto. La riunione non ebbe luogo, ma si stabilì egualmente di votargli contro per un complesso di ragioni, che furon dette cento volte almeno.

La soluzione offerta da Giolitti non andò a sangue al gruppo Sonnino, di cui l'on. de Puppi faceva parte.

Altra riunione — questa volta, effettiva — in via delle tre Canelle, e successiva decisione, salvo uno, degli intervenuti, di votar contro il nuovo Gabinetto, oppure di astenersi. Questa è verità autentica.

Da allora in poi, l'on. de Puppi votò *sempre* contro il Gabinetto Giolitti.

Se ora gli ha parlato contro — io non potei avere il suo discorso — l'on. Deputato di Cividale è di una logica esemplare.

Ma, gli apprezzamenti e le conseguenze che se ne traggono, sono tutte erronee dalla prima all'ultima. »

Un bravo giovane

Il nostro amico *Giuseppe Costantini* di Tricesimo che coprì il posto di maestro-direttore delle scuole di Codroipo, e che ultimamente era maestro assistente nelle scuole elementare di Udine, riuscì quarto nella graduatoria su 50 aspiranti in un concorso per esami a posti di maestro elementari nelle scuole Comunali di Firenze; ed ora è partito per assumere il suo ufficio.

Congratulandoci con lui, gli auguriamo costante la buona volontà di studiare, ora che si è aperta una bella via per farsi onore e per scostarsi sempre più da quei suoi colleghi pigmei che dopo aver potuto occupare un posto qualsiasi, non hanno che gli ideali del litro, delle carte e della maldicenza.

Esami

Domani 4 alle ore 8 ant. presso la nostra r. Scuola Normale incominciano gli esami per la riparazione e per il conseguimento della patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

Un processo per diffamazione che finisce con una dichiarazione

I nostri lettori ricorderanno gli articoli violenti e poco decorosi pubblicati sul cessato *Risveglio* sotto il pseudonimo di *Vice-Erasmo*, contro lo scrittore del *Strôlic Furlan*, Don Giuseppe Comelli, maestro comunale di Moruzzo.

A quella polemica vi prese parte anche il *Giornale di Udine*, il quale, non badando nè a caste, nè a persone, non disdegna mai di scendere a riparar dalle offese che gli vengono lanciate, chi, accusato ingiustamente, ha bisogno per diritto naturale di una difesa.

A seguito di quella polemica, per le ingiurie state dette e ripetute, don Comelli ha sporto querela per diffamazione contro *Vice-Erasmo*, che si palesò poi per il sig. Erasmo Franceschinis, laureando in giurisprudenza all'Università di Padova.

Interpostesi alcune persone, ieri, il sig. Franceschinis, pagate tutte le spese incontrate, rilasciò a don Comelli la seguente

dichiarazione

Al Reverendo signor
Don Giuseppe Comelli

Nei n. 58, 61, 63, 64, 65 del cessato giornale *Il Risveglio* ho pubblicato degli articoli che incominciando da una critica eccessivamente severa di una composizione stampata, sono passato, nel corso della polemica che ne seguì, ad attacchi personali contro la S. V. riconosciuto autore della detta composizione.

Avendo verificato con posteriori indagini che i fatti che mi erano stati narrati a di Lei carico sono del tutto insussistenti, mi reco a dovere di deplorare l'errore in cui sono stato indotto a di Lei riguardo, e Le dichiaro di ritirare nel modo più ampio tutto ciò che nei suddetti articoli del *Risveglio* è stato scritto contro di Lei come cittadino e come sacerdote.

L'autorizzo a dare pubblicità alla presente mia dichiarazione facendola inserire una volta nel *Giornale di Udine* e nel *Cittadino Italiano*.

ERASMO FRANCESCHINIS

Sulla baruffa

dell'altra notte al caffè *Corazza* abbiamo udito anche un'altra versione che per debito d'imparzialità pubblichiamo.

L'addetto postale ch'era seduto con un suo amico, pagò non uno, ma due caffè, con una lira e quando prese il resto portatogli dal cameriere, lasciò sul piattino ancora 5 centesimi. Il suo compagno osservò allora che il cameriere si era già ritenuti cent. 4 di mancia. Dopo queste parole cominciò il contrasto fra il portalettere e il cameriere.

Il primo schiaffo non sarebbe stato dato dall'addetto al cameriere, ma *viceversa* da questi a quello, contro il quale anzi si sarebbero scagliati in parecchi, che lo gettarono anche a terra.

Resta dunque sempre il fatto che, o per progetto o per malinteso ci furono parole acri e schiaffi da una parte e dall'altra, quindi secondo un ben noto e recente giudicato c'è stata la *compensazione*; dunque sull'incidente *punto e basta*.

Arresto

Alle ore 8 1[2 di ieri sera dagli agenti di città in giardino grande venne arrestato certo Ermacora Emilio di Luigi d'anni 14, garzone falegname disoccupato, da Udine, abitante ai casali di S. Osvaldo N. 35 perchè discolo e non si ritira a casa da diverse notti.

Diffida

Si rende noto al pubblico che aggirasi per questi dintorni un individuo di statura media, corporatura grossa, con pronuncia veneta, accompagnato da una donna entrambi decentemente vestiti, i quali vanno attorno per le case e con mezzi fraudolenti tentano di vendere per oro buono oggetti di lusso e muniti di metallo falso.

Rinvenimento

Stamattina furono trovate due *maschere* da scarpa col rispettivo elastico e fodere.

Chi le avesse perdute si rivolga all'ufficio di P. S.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1893

IX° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,100.—
Riserva	» 67,715.13	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 73,113 82
		L. 278,213.82

ATTIVO.

Cassa	L. 24,493 40
Cambiali in portafoglio	» 945,934.27
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23,089 20
Effetti in sofferenza	» 38,075.32
Valori pubblici di propr. d. Banca	» 21 362 —
Banche e ditte corrispondenti	» 5,218.17
Conti Correnti diversi	» 312.017.26
Depositi a cauzione antecipazioni	» 36 753 50
» » impiegati	» 20.000. -
» liberi e volontari	» 9 220. -
Cauzione ipotecaria	» 30,000 —
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	» 269 340. —
Debitori e creditori diversi	» 6,498 16
Spese d'ordinaria amministrazione	» 12,499 29
	L. 1,754,500.57

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205,100.—
Fondo di riserva	» 67,715 13
» per eventuali infortuni	» 5.398.69
» a disposizione del Consiglio	» 803 63
Utili 1892	» 34 841 81
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 937,349 44
Depositanti a cauzione antecipaz.	» 33,753 50
» » impiegati	» 20 000.—
» liberi e volontari	» 9,220 —
Residui dividendi	» 2 633.46
Versamento cauzionale	» 93 353 77
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	» 269,340.—
Utili corr. esercizio depurati dagli interessi passivi e risconto 1892	» 41,991.14
	L. 1,754,500 57

Udine, 1 ottobre 1893

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco — Luigi fu M. Bardusco
Il Direttore — G. Bolzoni

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali -- Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Teatro Nazionale

In causa della concorrenza di altri divertimenti anche tutta questa settimana il Teatro resterà chiuso, e si aprirà domenica con la *Penultima Recla Festiva* della compagnia Reccardini.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa al N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a-27 b*-4050 *b-41* con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana, Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di sett. 1893

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	73	K.	7385
Trame	» »	6	»	520
Totale	»	79	»	7905

All'assaggio:

Greggie	N.	262
Lavorate	»	4
Totale	»	266

Pubblicazioni nuove

Elleboro e Vitalba — *Signora e Massaia* — C. Chiesa e F. Guindani, editori, Milano, — L. 3.

Alle madri perchè provvedano
Alle maestre perchè insegnino
Alle spose perchè pratichino
Alle giovanette perchè imparino
A tutte perchè si educhino per la famiglia.

Loro meta, loro santuario, loro regno.

Ci piace riportare, per intero, la dedica di questo libro, certo uno dei più utili che siansi presentati al pubblico in questi ultimi tempi. Le autrici (poichè si tratta realmente di due autrici, non di un autore, come alcuno crederebbe, leggendone certe pagine dotte e robuste) le autrici che si nascosero dietro il gentile pseudonimo, non potevano scegliere e trattare argomento migliore, nè più pratico; nè potevano, in modo più cortese, più garbato, più vivace, dimostrare l'utilità, anzi la necessità dell'insegnamento culinario teorico-pratico alle nostre fanciulle povere e ricche.

Ma infine di che tratta il libro? — chiederanno le nostre gentili lettrici. Tratta della scienza gastronomica. Un manuale di cucina dunque? — No non è un manuale di cucina come potrebbe far supporre l'appendice di poche, brevi, facili ricette, che completa il lavoro; ma una dimostrazione facile, piana, piacevolissima di ciò che sia la scienza gastronomica, rispetto all'igiene, alla medicina, all'economia ed al benessere d'ogni individuo e d'ogni famiglia. E tale dimostrazione è basata su dati, su citazioni (forse troppe citazioni e troppo dotte, per una gran parte del pubblico che legge) le quali rendono indiscutibilmente vere le argomentazioni e le conclusioni di *Elleboro e Vitalba*. E le autrici hanno dovuto, per certo, superare non poche nè lievi difficoltà, per infondere tanto brio, tanta gaiezza e per sè arida o per raccogliere tutti gli aforismi che convalidano le loro asserzioni.

L'edizione elegante, di quelle che usa darci la casa Chiesa e Guindani di Milano, ed il contenuto del volume, fanno il libro degno di apparire nel salotto e nella biblioteca d'ogni studiosa signora che aspiri e si glorii d'essere buona donna di casa.

Crediamo debito nostro raccomandare specialmente questo libro ai fondatori della scuola professionale femminile e a chi dirige o sovrintende istituti di educazione femminile. Troveranno anche essi qualche cosa da imparare in queste pagine, ed avranno un utile premio per le loro allieve.

Ad *Elleboro*, fiore che ha già prodotto eccellenti frutti e che da poco è tornano alle rive del patrio fiume, a *Vitalba*, che è alle sue prime armi ed olezza sull'Arno, le nostre congratulazioni.

Il tempo

Ieri abbiamo avuto una bella giornata; la scorsa notte ha piovuto ed anche questa mattina.

Il tempo è sempre minaccioso.

Dei fiumi e dei torrenti della provincia non si hanno ulteriori notizie allarmanti; sono tutti in accrescenza.

Cucina economica popolare di Udine

Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina nel mese di settembre:

Minestre smerciate con denaro dei concorrenti, con elargizioni della ditta Fior, della Congregazione di carità e privati, Berghinz Giuseppe, elargizione privata n. 6080, carni 155, pani 5116, vini 578, formaggi 97, verdure 780, brodi 9, totale 12815.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Pare certo che ancora nella seconda metà del corrente mese si riapriranno i battenti di questo teatro ad uno spettacolo di prosa e canto, colla compagnia milanese diretta dall'artista *Arturo Merone*.

In dicembre si avrà un corso di recite della compagnia veneziana diretta dal celebre *Zago*.

Dicesi pure che si pensi a tener aperto il teatro durante il carnevale; e questa, lo diciamo subito, sarebbe una felicissima idea.

Teatro Sociale di Palmanova

Sabato comincierà in questo teatro un corso di rappresentazioni la compagnia dialettale veneta, diretta dal *Gallina*.

—

Al *Manzoni* di Milano ha avuto un successo pieno ed incontestato la nuova commedia di A. Bisson *Il veglione*, rappresentata dalla compagnia Novelli-Leigheb.

Udremo noi quest'ultima novità del giorno dalla compagnia Pasta (della quale fa parte la Tina di Lorenzo), che si produrrà sulle scene del *Sociale* nella prossima quaresima?

Un giro della Duse in Germania

Eleonora Duse, a quanto comunica un agente teatrale viennese, venne scritturata per un giro artistico che comprende le piazze di Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Lipsia, Colonia, Monaco e Budapest, e che s'effettuerà nella prossima stagione.

NATALIZIO

(3 ottobre)

La luce scialba de la bella aurora
la messe flava imbianca;
s'eleva il canto de i vendemmiatori
a la natura opima.

Ondeggian li olmi, a 'l soffio de 'l rovaio,
che il fremito ridanno
a i lussuriosi amplessi de la vite
co l'uva nereggiante.

Mareggian l'erbe nane, a 'l vento prone,
e roride di guazza;
a la pastura muggon le giovenche
e il passero garrisce.

Io, mentre attende la natura estuosa
il fornice de l'Astro
per dare a la sublime umana pianta
la inesauribil prole,

Voglio che primo sull'ali de 'l vento
a Te, giunga, fanciulla,
con i versi canori, il voto mio
per il Tuo dì natale.

Ci. Clamen

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 1 ottobre 1893:

Percy Bysshe Shelley (Il tramonto), versi, Lucio De-Castiglione, trad. — Medici e malattie del secolo, Guglielmo Ferrero — El sur provverbj, E. A. Curti Moargo - Sul Po, versi, Francesca Anelli — La poesia francese contemporanea (I simbolisti nelle opere), Arrigo Solmi — Neera che si difende, Giuseppe Benetti — Nel campo della scienza, Erreci — Vita minuta — Passatempi.

I danni delle piene

La pioggia torrenziale di domenica si estese a quasi tutta l'Italia.

Tutti i fiumi e torrenti dell'Alta Italia sono cresciuti. I maggiori danni si ebbero però nell'Emilia e in Toscana.

Il Reno, che scorre vicino a Bologna, straripò, allagando tutte le campagne.

E' crollato il grande ponte ferroviario sul Reno, su cui transitano i treni delle linee di Bologna-Firenze e Bologna-Milano.

Ha straripato anche il torrente Savena, che fece una vittima umana.

Nella Toscana si ebbero danni immensi; un fanciullo venne seppellito da una frana.

A Napoli poco dopo la mezzanotte di domenica si è scatenato un fortissimo temporale. Furono invasi dall'acqua molti pianterreni.

Il gobbetto di Montecarlo

Madama *Severine* la simpatica collaboratrice del *Journal*, mentre si trovava a Nizza fu sollecitata da un povero gobbo che moriva di fame, perchè gli recasse aiuto, ed ella riuscì ad ottenere che il misero gobbo potesse stare ad elemosinare a piè della scala d'ingresso.

Tutti sanno che non c'è superstizione più forte di quella dei giuocatori; un gobbo toccato, è una delle tante certezze di fortuna.

Così è che al povero gobbo hanno quasi consumato l'escrescenza non desiderata a forza di toccarla, e gli hanno in compenso fornito un buon gruzzolo di denaro, perchè quando il vincitore esce gli dona gli spezzati in compenso della fortuna che gli ha portato.

Telegrammi

La rivoluzione del Brasile

Buenos Ayres, La città di Rosario ha capitolato. I capi furono arrestati.

Parigi, 2. Il ministro del Brasile ricevette un telegramma dal suo Governo, secondo cui la squadra insorta trovasi tutt'ora nella baia di Rio Janheiro ma con gravi avarie cagionatele dal fuoco dei forti. Sonvi diserzioni fra gli equipaggi della squadra insorta. Due vapori, appartenenti ai ribelli, tentarono di sbarcare a Sanctos e a Santa Catharina, ma furono respinti.

L'esercito rimane fedele al Governo. L'opinione pubblica si manifesta ostile agli insorti.

Londra, 2. Un dispaccio particolare da Rio Janheiro annunzia che gli sforzi fatti dal corpo diplomatico per la soluzione pacifica non riuscirono e che De Mello bombardò i forti tutta la giornata di ieri. I viveri a Rio Janheiro sono carissimi: il panico è grandissimo.

Un grosso incendio

Caserta, 2. Un incendio distrusse a Marcianise trenta case ricolme di prodotti agricoli, lasciando sul lastrico 150 agricoltori.

Il Governo ha inviato un sussidio di lire 3000.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 ottobre 1893

	30 sett.	3 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.75	93.95
» fine mese	93.80	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1205.—	1210.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	639.—	642.—
» » Mediterranee	508.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.85	111.¾
Germania »	138.—	138 40
Londra »	22.22	28.25
Austria e Banconote »	223.—	2.23
Napoleoni »	22.25	22.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.50	83.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Diploma all'«Esposizione Nazionale» d'Igiene Milano 1891

MAGLIERIE HERION

si vendono in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe

Esigere Marca di Fabbrica « Hérion » Diffidare dall'imitazione

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA
M. 1.50 a.	6.45 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.
D. 11.15 a.	2.05 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.

[1] Fer. a Pordenone

Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 5.15 a.	10.05 a.
O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 2.10 p.	4.46 p.
M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 10.10 p.	2.25 a

[2] Part. da Pordenone

DA UDINE	A CIVIDALE
M. 6.— a.	6.31 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
D. 3.37 p.	4.5 p.
D. 7.34 p.	8.02 p.

DA CIVIDALE	A UDINE
M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGRUARO
D. 7.47 a.	9.47 a
D. 1.04 p.	3.35 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.

DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 5.42 a.	8.57 a
M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.20 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	2.95 p.

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 1.— p	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA
O. [illegible] a.	8.50 a
D. 7.45 a.	9.45 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20 a.	9.15 a
D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.
O. 5.20 p.	3.45 p.

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40 a.	10.57 a
O. 9.— a.	12.45 a
M. 4.39 p.	7.45 p
O. 8.10 p.	1.20 a

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	
R.A.	8.— a.	9.42 a.
»	11.10 a.	12.55 p.
»	2.35 p.	4.23 p.
»	5.55 p.	7.42 p.

DA S. DANIELE	A UDINE	
6.50 a.	8.32 a.	R.A.
11.— a.	12.20 p	P.G.
1.40 p.	3.20 p.	R.A.
6.— p.	7.20 p.	P.G.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la fiala di lire UNA il vaso.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute

Una bottiglia costa L **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA SALLÈS

Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLÈS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'Acqua meravigliosa *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 anni** di **suo esso** ognor crescente.

Ogni bottiglia L. 7

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLÈS

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80.**

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali : **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra,** Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito, se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterne che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**Acqua di NOCERA UMBRA,** battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.